

Grande Punto piccola Fiat: Melfi si ferma

L'azienda rompe il negoziato sui turni Domani assemblea dei 5mila lavoratori

di Giampiero Rossi / Milano

ATTESA Ora tocca alla Fiat. È l'azienda che ha di nuovo in mano il pallino nella delicata partita che si sta giocando attorno al nuovo sistema di turnazione per la produzione della Grande Punto nello stabilimento di Melfi. Qualcuno, al Lingotto o magari a livello più

basso, negli uffici dell'area industriale che sorge nella piana di San Nicola, ha commesso l'imperdonabile errore di far saltare il tavolo proprio quando tutti, compresa la Fiom, si erano dichiarati disponibili a discutere sulla base delle proposte Fiat, che chiedeva 18 turni settimanali per adeguare i ritmi produttivi alle necessità contingenti legati al lancio della nuova vettura, quella che dovrebbe far rialzare la testa all'intero gruppo. Quell'incerta decisione di rendere noti i nuovi ordini di servizio, a 18 turni

appunto, mentre la trattativa era ancora in corso ha mandato tutti all'aria. E adesso, dopo lo sciopero proclamato due sere fa da tutte le sigle sindacali unitariamente, spetta ai manager Fiat riavviare il confronto.

Lo sciopero, riuscito in pieno, è stato un segnale forte per l'azienda. Irritate, le organizzazioni dei lavoratori hanno abbandonato il tavolo della riunione a poche ore dalla presentazione al pubblico della Grande Punto, nelle concessionarie e hanno anche posto una condizione preliminare alla ripresa del confronto: il ritiro, appunto, della nuova turnazione. E per rendere più chiaro il concetto, uno sciopero è già stato proclamato per le ore 22 di domenica prossima, 25 settembre, con manifestazione davanti ai cancelli della fabbrica e comi-

zio di Gianni Rinaldini, segretario nazionale della Fiom-Cgil.

La Fiat, sulla difensiva, si è limitata a sottolineare che i sindacati hanno rotto la trattativa rifiutando una proposta dell'azienda: aumento dei turni da 15 a 18 fino all'aprile del 2006, per garantire una produzione della Grande Punto sufficiente alle attese del mercato; dall'aprile del 2006, riduzione a 17 turni settimanali, definitivamente. I sindacati, tutti, sottolineano che i margini per un accordo c'erano. Aver deciso il varo del diciottesimo turno a partire da domenica sera, quindi, è apparsa una mossa a dir poco infelice.

Ora la trattativa dovrà ripartire da basi diverse, e la Fiom, pur disponibile a un accordo, ribadisce che la Fiat dovrà andare incontro ad alcune richieste in materia di sicurezza sul lavoro, salari e occupazione.

La firma dell'accordo era vicina, ma l'azienda ha preferito forzare la mano e rompere la trattativa



Lavoratori della Fiat di Melfi Foto di Tony Vecce/Ansa

za sul lavoro, salari e occupazione. Ieri la produzione è ripresa regolarmente, ma i sindacati hanno già annunciato l'assemblea generale dei circa cinquemila lavoratori di Melfi, convocata per domani.

Il segretario nazionale della Fim-Cisl, Bruno Vitali, si mostra ottimista sulle possibilità di raggiungere un'intesa nonostante il dialogo sia formalmente interrotto. «La Fim è preoccupata per l'atteggiamento tenuto dalla Fiat che ha portato all'interruzione di una trattativa di grande importanza -

osserva - ma l'accordo era e rimane a portata di mano. Infatti, l'ipotesi in via di comune definizione era il ritorno temporaneo ai 18 turni, così da consentire il pieno lancio commerciale della nuova Punto in attesa dell'avvio degli impianti di Mirafiori. L'auspicio è che la Fiat torni sui propri passi così da poter rapidamente concludere il negoziato in modo positivo. Si eviterebbe in tal modo una linea di scontro che, in questa delicata fase aziendale, rappresenterebbe una sconfitta per tutti».

«No agli appalti» Sciopero all'Istat

L'istituto vuole affidare all'esterno il rilevamento dei dati sull'occupazione

di Milano

PRECARI Niente briefing e dati sulla disoccupazione in ritardo, oggi, a causa dello sciopero dei dipendenti dell'Istat. La protesta è stata proclamata dalle organizza-

zioni sindacali di categoria di Cgil e Uil contro la decisione dell'istituto di dare in appalto ad una società privata le rilevazioni delle statistiche sull'occupazione.

Non solo, però. Cgil e Uil scendono in campo anche per dire no «alle politiche del governo che smantellano la ricerca pubblica»; per chiedere «un'Istat credibile, efficiente, al servizio della collettività»; per opporsi al dilagare delle forme di lavoro precario (e quindi contro il blocco delle assunzioni) e per il rinnovo del contratto di lavoro.

Secondo il sindacato, all'Istat è in atto un processo di precarizzazione del lavoro che assume «forme sempre più preoccupanti, mettendo in discussione i dirit-

Oggi manifestazione a palazzo Vidoni
I dati verranno diffusi con due ore e mezzo di ritardo

ti di tutti i lavoratori».

La rete di rilevazione delle forze lavoro è nata nell'ottobre 2002 e prevede l'utilizzo di 311 intervistatori (assunti con contratto co.co.co.), con il coinvolgimento delle strutture centrali e territoriali dell'Istat ed è la più grande rete di rilevazione presente in Italia. Cosa che - ricorda il sindacato - ha comportato un notevole sforzo organizzativo e tecnologico per la progettazione e la realizzazione dell'impianto ed ha portato ad un miglioramento della qualità dell'informazione prodotta, proprio a partire dalla fase di rilevazione dei dati, la più delicata in un'indagine statistica.

Ed è proprio di fronte a questi risultati che, secondo i sindacati, è «incomprensibile ed inaccettabile» la decisione dell'istituto di indire la gara d'appalto per affidare all'esterno la rete di rilevazione. Ma, l'esternalizzazione, oltre a rendere ancora più precarie le condizioni di lavoro dei 311 rilevatori co.co.co., secondo i sindacati non è un «affare» nemmeno dal punto di vista economico in quanto, per garantire la stessa qualità dei dati, la spesa passerebbe dagli attuali 5 milioni a circa 7,8 milioni di euro. Il tutto per non sfiorare i limiti di spesa derivanti dai vincoli introdotti dalle finanziarie varate dal governo Berlusconi.

Questa mattina i lavoratori si ritroveranno a Roma, in via Balbo, e manifesteranno a Palazzo Vidoni.

LE VOCI DI NUOVI TAGLI ALIMENTANO LE TENSIONI

Alitalia, protesta di hostess e steward Sindacati in allarme per il piano Cimoli

Non sarà l'annunciata «settimana di caos nei cieli» ma i prossimi giorni potranno riservare qualche problema a chi viaggia in aereo. A cominciare da oggi con lo sciopero degli assistenti di volo Alitalia aderenti all'Avia, che la Commissione di garanzia ha già definito irregolare, riservandosi la facoltà di aprire un procedimento di valutazione. Hostess e steward incroceranno le braccia fino alle 24 su tutti i voli dagli aeroporti di Roma, Milano e Napoli, garantendo le partenze verso le isole e quelle nelle fasce orarie 7-10 e 18-21. E una rassicurazione ulteriore arriva dalla compagnia, secondo cui nessun volo sarà cancellato.

Ma altri disagi si attendono per domenica 25 dicembre, quando protesteranno i piloti dell'Eurofly, e per martedì 27 settembre, in concomitanza con lo sciopero dei controllori di volo proclamato dalle 12 alle 16 su cui incombe l'esame della Commissione di garanzia, che potrebbe invitare le organizzazioni sindacali a differirlo o revocarlo. Già decisa, invece, la nuova data per la protesta dei



Foto di Ciro Fusco/Ansa

piloti Alitalia: originariamente fissata il 25 settembre è stata rimandata al 7 novembre su indicazione della Commissione stessa. Le agitazioni, per ora cominciate in sordina e senza troppe conseguenze per i

viaggiatori, potrebbero però esplodere se i timori dei sindacati sul piano Cimoli si rivelassero fondati. Il nuovo pacchetto di misure in discussione nel consiglio d'amministrazione Alitalia (atteso dalle banche per avviare la ricapitalizzazione e appianare il rosso da 400 milioni di euro della compagnia) potrebbe infatti prevedere tagli al personale per oltre 1500 unità, tagli salariali, blocchi anzianità, riposizionamento a Milano di Alitalia Express e cessione di attività a vettori alleati. Il piano di Cimoli verterebbe così su tre linee d'intervento: quella che punta a realizzare nuovi risparmi dalla gestione aziendale del network e della flotta per 200 milioni, quella sui requisiti di sistema promossi dal governo per 100 milioni di euro, e quella sul taglio del costo del lavoro che potrebbe valere 80-100 milioni. Ipotesi, quest'ultima, di fronte alla quale le associazioni sindacali promettono «l'inizio di un nuovo pesante conflitto che Alitalia non può e non deve permettersi».

l.v.

INTESA SUL TRATTAMENTO DI MALATTIA

Trasporto pubblico, accordo raggiunto Domani tram e autobus sono regolari

Si rasserena il fronte del trasporto pubblico locale. Ieri mattina alle 4 i sindacati e l'Asstra, l'associazione a cui aderiscono le aziende hanno raggiunto una intesa sul trattamento di malattia degli autofertranvieri. L'intesa scongiura così lo sciopero nazionale di 24 ore proclamato per domani.

L'accordo, arrivato dopo una trattativa no-stop durata tre giorni e tre notti presso la sede di Asstra, disciplina i trattamenti economici integrativi di quanto assicurato dall'Inps dopo la modifica introdotta con la legge finanziaria 2004. Quest'ultima ha equiparato il trattamento di malattia degli autofertranvieri al trattamento assicurato ai lavoratori del settore industriale. «Siamo soddisfatti dell'accordo perché dà stabilità e certezza al trattamento di malattia della categoria nonostante la congiuntura difficile determinata dalla modifica della Finanziaria. Un risultato positivo ottenuto con una trattativa sofferta e difficile», commenta il neopresidente dell'Asstra Marcello Panattoni. «Si è trattato, infatti, di togliere e non di dare qualcosa in termini economici,



Foto di Marco Bucco/Ansa

come si fa in genere in un negoziato col sindacato. E ieri notte abbiamo eliminato dalla base di calcolo per la copertura economica della malattia gli elementi distorsivi, sedimentatisi nel tempo, che determinavano la contraddizione per cui

un autofertranviere a casa guadagnava di più di quando andava a lavorare». Soddisfazione anche sul fronte sindacale. «È un accordo importante perché scongiura un'altra giornata di disagi per i cittadini e rende giustizia ad una categoria che, negli ultimi mesi, ha sopportato una violenta campagna tesa a dimostrare il permanere di assurdi privilegi - commenta il segretario generale della Filt Cgil, Fabrizio Solari - come avevamo sempre sostenuto l'accordo risistema i trattamenti di malattia dei dipendenti delle aziende di trasporto pubblico locale in coerenza con gli altri settori produttivi e sconfigge l'idea sbagliata di considerare sullo stesso piano il diritto alla salute di tutti i lavoratori con l'abuso da parte di alcuni. È utile - prosegue il dirigente sindacale - che ora le imprese si pongano il problema di abbattere eventuali comportamenti illeciti, in questi casi, fuori da un'assurda generalizzazione, troveranno la disponibilità piena del sindacato. Resta il rammarico di non essere riusciti a comporre la vertenza entro tempi più ragionevoli».

Armi di distruzione di massa L'inganno dei media un film di Danny Schechter



"Più incisivo e devastante di Fahrenheit 9/11"

in DVD per la prima volta in Italia
in edicola a 9,90 euro in più in esclusiva con l'Unità

l'Unità